

PREMESSA

In questo fascicolo della «Rivista Italiana di Scienza Politica» vengono pubblicate, riviste ed ampliate, tutte le relazioni degli studiosi stranieri presentate al Colloquio «Maestri della scienza politica» tenutosi a Bologna, presso la Facoltà di Scienze Politiche, il 5 e 6 giugno 2003. Unitamente alle relazioni degli studiosi italiani: Domenico Fisichella, Giorgio Freddi, Angelo Panebianco e Gianfranco Pasquino, i testi qui pubblicati daranno vita ad un volume di prossima pubblicazione nella primavera 2004 presso la Società Editrice Il Mulino.

Per chiudere degnamente una lunga fase della «Rivista», durata trentatré anni, abbiamo pensato che fosse utile farlo riflettendo su un certo numero di studiosi che hanno dato contributi particolarmente importanti alla scienza politica contemporanea. E lo abbiamo fatto interpellando autorevoli *political scientists* di diversi paesi europei e degli Stati Uniti. Naturalmente, il lettore non troverà né in questo fascicolo né nel libro programmato tutti gli studiosi più importanti del ventesimo secolo. Siamo stati costretti a scegliere e lo abbiamo fatto cercando di individuare «maestri» che fossero variamente rappresentativi della disciplina, rispettando, nella misura del possibile, sia le aree tematiche maggiormente frequentate sia la loro appartenenza all'Europa e agli Stati Uniti. Abbiamo poi selezionato gli studiosi che volessero interloquire con i maestri dando la preferenza agli europei ed evitando di ricorrere a chi avesse già scritto in argomento. Infine, abbiamo deliberatamente omesso «maestri», americani, come il recentemente scomparso Gabriel Almond, ed europei, come Raymond Aron, Carl Friedrich, Stein Rokkan, sia perché su di loro si è già molto scritto sia perché, come nel caso di Almond, la Società Editrice Il Mulino ha in preparazione un volume interamente dedicatogli.

L'obiettivo complessivo che ci siamo deliberatamente prefis-

si è quello di offrire un quadro ampio, approfondito e articolato della scienza politica come è stata studiata nel secolo XX e che cosa ha consentito di imparare. Le motivazioni per le quali ci siamo proposti questo obiettivo sono di due tipi. In primo luogo, perché è in corso un tentativo, legato ad una determinata concezione, che a noi pare piuttosto restrittiva, della teoria della scelta razionale, di farne l'unico paradigma autenticamente scientifico della scienza politica. A noi pare un tentativo sbagliato e riduttivo e, in una certa misura, pericoloso per riflettere, per fare ricerca e per teorizzare in scienza politica. Con le relazioni presentate al Colloquio bolognese, spesso molto distanti da loro per temi e per metodi, abbiamo voluto dimostrare che è possibile fare della buona scienza politica utilizzando una pluralità di prospettive e di metodi. In secondo luogo, la nostra esperienza di docenti di lungo corso suggerisce che, non soltanto gli studenti, ma anche molti colleghi, giovani e no, non hanno quasi nessuna memoria storica dello sviluppo della scienza politica. Li si giustifica sostenendo che sono troppo impegnati nelle loro ricerche e nella loro carriera e sono costretti dall'accademia a procedere a specializzazioni persino troppo premature e limitative. Alcune di queste «specializzazioni» sembrano poi portare a «scoperte» di poco o nullo valore e magari ad interpretazioni già variamente formulate che ai cultori della disciplina dovrebbero essere ampiamente note. Spesso l'innovazione appare esclusivamente terminologica e, in assenza del confronto con quanto già sappiamo, ovvero avremmo dovuto imparare, non risultano possibili i tre procedimenti scientifici più fecondi: né la cumulabilità dei dati né la falsificabilità delle teorie né la riformulazione dei paradigmi. Appare davvero improbabile che chi non conosce i paradigmi «vecchi», ovvero classici, della cosiddetta scienza politica «normale», riesca a formularne di nuovi e originali.

Ecco, come i saggi qui presentati dimostrano, la storia della scienza politica nel XX secolo è stata fatta da studiosi che non sono stati degli specialisti di un solo tema e di un unico metodo, ma che hanno saputo confrontarsi con le teorie esistenti, rivederle, riformularle e che, forse, anche, magari soprattutto, per questo, meritano ancora di essere letti con profitto e con piacere poiché offrono stimoli intellettuali di notevole significato. Siamo fiduciosi che ciascuna delle interpretazioni dei contributi dei maestri che abbiamo prescelto susciterà sufficiente interesse e stimolerà alla lettura e allo studio di una o più delle analisi da

loro scritte. E siamo sicuri che questa lettura o rilettura dei «maestri» risulterà molto istruttiva e gratificante.

Settembre 2003

G.P.

Colgo l'occasione per ringraziare i colleghi e i numerosi dottorandi intervenuti per la loro folta e attenta partecipazione al Colloquio. Unitamente ad un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, abbiamo usufruito anche di un generoso finanziamento istituzionale della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna. Uno speciale ringraziamento va, dunque, al suo Presidente professor Fabio Alberto Roversi Monaco.